

“DOLOMITI SOTTO L’EGIDA UNESCO”

UN PATRIMONIO DA COSTRUIRE INSIEME

Forni di Sotto (Ud) , 04 ottobre 2009

VERBALE DELL’INCONTRO

Alle ore 17.15 la sala consiliare di Forni di Sotto si presenta gremita; sono presenti anche il Sindaco di Forni di Sotto, di Forni di Sopra e il vice Sindaco del comune di Ampezzo. Presenti, artigiani, pescatori, cacciatori (nonostante la giornata di caccia), forestali, operai, casalinghe, pensionati, Tutti provenienti dalla vallata e dal vicino Cadore. Al tavolo dei relatori: Federico Scarso di Gemona per Mountain Wilderness e Cipra, Roberto Pizzutti presidente del WWF regionale, Nereo Peresson per Legambiente, Ira Conti per il comitato interregionale PAS-Dolomiti , Franceschino Barazzutti per il Movimento MONT. Introduce Ira spiegando le ragioni dell’incontro, chiarendo la volontà dell’Associazione ambientalista di avanzare una forte istanza di TRASPARENZA e INFORMAZIONE in merito a tutti i passaggi che avverranno, da questo momento in poi, nell’ambito della stesura delle linee guida e nelle decisioni che riguarderanno la programmazione e la gestione delle Dolomiti Patrimonio dell’Umanità. L’attivista del comitato PAS spiega inoltre, come questo incontro voglia essere il primo di una lunga serie, al fine di stimolare e realizzare un vero processo partecipativo “bottom up”, così come auspicato dall’Unesco stesso e da innumerevoli Direttive Europee; informa in merito alla determinazione di produrre un documento finale che testimoni questo processo e la volontà della società civile di non farsi mettere in disparte rispetto all’ importantissimo tema.

Nel primo intervento della serata, Federico espone i numeri del Patrimonio: consistenza, percentuale in ettari per Provincia , ecc.(si apprende come nelle zone “cuore” del Patrimonio, non viva persona alcuna). Egli snocciola anche una breve storia di come si sia arrivati alla dichiarazione dell’Unesco, sottolineando il ruolo determinante delle Associazioni ambientaliste, che anticipava di gran lunga l’iniziativa istituzionale; esse infatti per prime lanciarono la campagna “Dolomiti Patrimonio dell’Umanità”e già fin dal lontano 1993, si batterono strenuamente per raggiungere questo risultato. In nessun discorso pronunciato dai politici nei giorni dedicati alle celebrazioni, si è potuto apprezzare il benché minimo riconoscimento all’immane lavoro svolto da Mountain Wilderness , S.O.S Dolomites e Legambiente , fin dalle prime battute. Il relatore coglie l’occasione per invitare le amministrazioni ad aderire alla rete di comuni denominata “Alleanza delle Alpi”; comunità, queste, che si riconoscono nella “Convenzione delle Alpi” ovvero nel trattato internazionale che vuole essere da guida e sostegno alle “buone pratiche” messe in atto dalle popolazioni che vivono sulle Alpi.

Nel secondo intervento Roberto sottolinea i limiti del riconoscimento ovvero come esso abbia una connotazione a “macchia di leopardo”; circostanza che esprime la volontà di tutelare solo le rocce dolomitiche, trascurando il patrimonio umano che abita i fondovalle. Egli evidenzia la necessità di unificare il tutto in un’ area che comprenda anche gli abitanti umani che vivono alle falde dei monumenti naturali riconosciuti, ovvero di lavorare affinché il Patrimonio integri la denominazione da "naturale" in "naturale e culturale”. Il presidente del WWF regionale ipotizza anche un’armonizzazione di tutte le opere in corso o previste all’interno delle vallate, per fare in modo che, nel tempo, si ricrei quell’unitarietà tra l’uomo , i suoi manufatti, e l’ambiente che li circonda; quindi armonizzazione dell’architettura con gli stili locali e, ovviamente, niente più brutture e opere ad alto impatto visivo, oltre che naturalistico.

Nereo parla di ripristinare la capacità locale di sfruttare le risorse primarie, in particolare agricole ed implementare le potenzialità gastronomiche, alcune delle quali veramente caratteristiche della zona;

capacità che potrebbe portare alla riscoperta di prodotti veramente unici. Saperi antichi e antiche varietà vegetali, sapientemente elaborati e valorizzati, uniti alle caratteristiche della terra e dell'aria, possono dare un mix molto apprezzabile di profumi e sapori, introvabili altrove. Per arrivare a questo risultato, è necessario tutelare l'ambiente montano nel suo insieme, a partire dai paesi del fondovalle, passando per i pendii boscati, fino ad arrivare ai pascoli e alle malghe di alta quota; i bastioni di roccia faranno da splendida corona a tutto ciò.

Di seguito Franceschino parla di "montanità" come concetto unificatorio di tutte le istanze delle genti di montagna; egli spiega come i montanari abbiano da sempre rappresentato una minoranza, soprattutto in termini di possibilità di influire sulle decisioni del potere centrale. L'ex sindaco di Cavazzo individua nel riconoscimento dell'Unesco una immensa opportunità di riscatto, a patto che si crei una sinergia tra popolazioni ed amministrazioni e, pur mantenendo l'identità che rappresenta l'unicità di ognuno, aumenti la collaborazione tra amministrazione ed amministrazione, superando antichi pregiudizi e campanilismi.

Ira, tra un intervento e l'altro, chiarisce alcuni concetti chiave: in realtà l'Unesco non pone vincoli ma pretende la conservazione del bene riconosciuto, così come è stato fotografato al momento della candidatura; stravolgere o deturpare il bene, significa perdere il prestigioso riconoscimento. Il detto riconoscimento pone sotto la lente di ingrandimento di tutto il mondo la nostra piccola e semiconosciuta realtà, ovvero accadrà per esempio, che in Alaska potranno scoprire l'esistenza di un Forni di Sotto (e Forni di Sopra, Ampezzo, Socchieve ecc.). Questo fatto sensazionale ci investe tutti di una grande responsabilità ma di nessun obbligo coercitivo; nulla impedisce di buttare a mare anni di lavoro e di passione e un fenomenale risultato.

Dal pubblico la signora Lorena di Centa (vice sindaco di Ampezzo) fa notare quanto sia difficile chiamare alla partecipazione la gente; Barazzutti risponde che la responsabilità è da attribuire anche a chi ha svuotato i momenti partecipativi di significato e di concretezza; non basta dare la parola, bisogna anche ascoltare fare proprie le istanze che emergono.

Gianni Nassivera, ex sindaco di Forni di Sotto, parla della qualità di "uso civico" di tutto il territorio comunale entrato a far parte del patrimonio e quindi della ulteriore qualifica di "nostrum" dello stesso.

Il sindaco di Forni di Sotto, Marco Lenna, dopo aver espresso la propria soddisfazione per l'iniziativa di incontro portata avanti dalle associazioni e dai comitati territoriali, sottolinea la qualità di "coscienza critica" degli stessi e la funzione positiva che essi possono svolgere in sede di formazione di decisioni che influiscono sul territorio e sull'ambiente. Il primo cittadino valorizza, nelle sue parole, il concetto di "utopia" grazie al quale, spesso, si rende possibile il raggiungimento di risultati insperati. Egli sottolinea, infine, il carattere culturale del saper "tutelare" un bene, riscoprendo la capacità antica di sfruttarne le risorse primarie senza degradarne in alcun modo i contenuti.

Alle sei e quaranta circa sopraggiungeva la signora Renata Capria D'Aronco, Presidentessa del Club Unesco di Udine; l'elegante signora portava una nota di ufficialità all'assemblea. Grazie a lei si poteva capire lo stato dell'iter in corso per la formazione delle linee guida che caratterizzeranno la gestione del patrimonio e nel contempo, la signora D'Aronco trasmetteva un contagioso entusiasmo per il risultato raggiunto, un grande apprezzamento per l'assemblea presente e la sua dichiarata volontà partecipativa; la rappresentante dell'Unesco suscitava una grande aspettativa per il processo appena iniziato e tutto da determinare.

Mario Cedolin, maresciallo forestale di stanza a Forni di Sopra regala all'assemblea una bella immagine delle Dolomiti Patrimonio dell'Umanità: una serie di pietre preziose (le cime riconosciute) legate insieme da un filo che passa nelle valli e che le lega l'una all'altra, trasformandole in un gioiello unico. Un filo che deve passare, idealmente, attraverso il recupero

dell'etica delle genti di montagna, nei riguardi di se stessi e del proprio ambiente, e alla riscoperta di un senso di appartenenza ad una cultura che è patrimonio di intere generazioni.

Il signor Paolo Pellarini, guida naturalistica, spiega quale grande valore può avere, nell'offerta turistica di qualità, un ambiente in grado di offrire qualcosa di unico e non ripetibile in serie. Egli sottolinea inoltre, l'importanza di investire sui giovani e sulla loro percezione dell'ambiente naturale.

La signora Tiziana Perissutti, maestra elementare di Forni di Sopra, racconta dell'ormai pluriennale esperimento di orto botanico portato avanti dalla scuola elementare e supportato dal Parco delle Dolomiti Friulane e dall'Amministrazione comunale; ella ribadisce energicamente il concetto di "intoccabilità" delle piccole scuole di montagna e sottolinea la loro centrale funzione aggregante, educativa e di salvaguardia della vita comunitaria dei nostri paesi. Indica anche gli amministratori quali principali responsabili nell'orientare i giovani a rimanere nei paesi, dando loro motivazione e possibilità di formazione.

Alfio Anziutti, ex consigliere di Forni di Sopra, esorta il Sindaco a far seguire i fatti alle apprezzabili parole da lui poc'anzi pronunciate, ovvero, per esempio, a deliberare ufficialmente contro l'ipotesi di collegamento autostradale Carnia-Cadore, e a progettare concretamente un'azione di valorizzazione della funzione ambientale e ricreativa del fiume Tagliamento (immenso patrimonio naturalistico perennemente a rischio di sciagurate quanto inutili cementificazioni).

Gianni Monico, proveniente dal vicino Cadore sostiene che il riconoscimento UNESCO crea una nuova unità tra comunità di montanari. Questa unità, accomuna insieme popolazioni di diversa lingua e tradizioni ma che hanno in comune lo stesso ambiente e gli stessi problemi di fondo legati alla permanenza in montagna dei suoi abitanti stanziali. E' questa un'occasione utile per promuovere l'attualità dei problemi della montagna e dei suoi cittadini che attualmente sono marginali nella politica generale, preferenzialmente centrata sulla pianura, sulle città e sui grandi poli industriali e commerciali. E' anche l'occasione per creare unità d'interventi sui territori alpini al di sopra dei confini regionali, nell'intento di aumentare i siti protetti e valorizzati dagli Enti Locali rendendoli così riconoscibili quali patrimonio dell'umanità. I siti attualmente individuati dall'UNESCO rappresentano solo una parte delle dolomiti che sono tutte degne di riconoscimento una volta garantiti i parametri richiesti dall'Ente internazionale. Questo può essere un obiettivo da porsi per guardare avanti non dimenticando però che nel presente dobbiamo garantire il mantenimento e il miglioramento degli standards attuali evitando interventi invasivi nell'ambiente, quali ad esempio infrastrutture pesanti come l'attraversamento di autostrade, incentivando sul piano economico e semplificando sul piano burocratico-amministrativo l'esistenza micro imprese eco compatibili con i delicati equilibri del territorio montano e sostenendo anche sul piano finanziario con la fornitura di adeguati servizi (sanità, istruzione, trasporti) la permanenza dei residenti in una montagna che abbisogna di continua manutenzione sul versante del dissesto idro-geologico. Conclude raccontando come anche la chiusura delle fabbriche di occhiali.....

Per ultima vuole parlare Elena, consigliere di minoranza di Forni di Sotto; ella esorta accuratamente l'assemblea a ritrovarsi e continuare sulla strada della riflessione collettiva e della partecipazione propositiva alla gestione del bene comune.

Tutti i convenuti si sono trovati d'accordo nel pretendere informazione, trasparenza e partecipazione rispetto al Piano di gestione e allo Statuto della Fondazione con cui, le 5 Province amministreranno il nostro Patrimonio dell'Umanità.

L'assemblea si scioglie alle ore 19.45.-